

Da certi gay non va preso esempio

LE VITE DI ALCUNI PERSONAGGI NOTI IN UN SAGGIO SULL'IDENTITÀ OMOSEX. CON ACCOSTAMENTI DISCUTIBILI

di Luigi Gaetani

C HE COS'HANNO in comune Pietro Aretino e Yukio Mishima, Lawrence d'Arabia e Pim Fortuyn? Secondo *Bad Gays* (Il Saggiatore), sono figure omosessuali. Ma è lo stesso libro a mettere in guardia sul carattere sfuggente della definizione, in qualche modo negativa, che di certo non basta ad annoverarli tra i paladini dei diritti Lgbtq. Non si illuda chi si aspetta una mera carrellata di aneddoti succosi, *Bad Gays* è un volume prettamente politico: il suo obiettivo è capire, attraverso le vite di illustri «frocì cattivi e problematici», come si è venuta a creare l'identità gay di oggi. Un'identità omosessuale borghese, «bianca e mainstream», che avrebbe fallito «nel perseguire la liberazione», appropriandosi invece «dei corpi e della sessualità delle persone razzializzate», cioè delle minoranze, negando loro libertà e uguaglianza.

Così in questa antistoria queer – con un'operazione un po' discutibile – vanno a finire i personaggi più diversi. Vissuti anche a millenni di distanza, ma tutti bollati come «finocchie infauste», anche se gli autori, Huw Lemmey e Ben Miller, assicurano di «non aver messo in fila questi personaggi per condannarli». Si parte da Adriano – e la povera Marguerite Yourcenar si starà rivoltando nella tomba – reo di aver avuto col suo Antinoo un rapporto mediato dal potere e dalla posizione sociale (il che non dovrebbe stupire, trattandosi di un imperatore...).

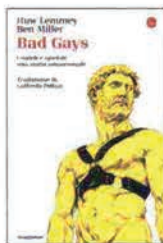
Nella lista compaiono personaggi oggettivamente inquietanti come il capo dell'Fbi J. Edgar Hoover e il compagno Ray Cohn, ma anche un sovrano co-



1 L'imperatore Adriano (76-138) 2 John Edgar Hoover (1895-1972) 3 Lawrence d'Arabia (1888-1935) 4 Ernst Röhm (1887-1934)

me Federico II di Prussia, obbligato dal padre ad assistere all'esecuzione del proprio presunto amante. Decenni dopo la morte, il re – che amava la poesia, la musica e i levrieri – diventerà, suo malgrado, una figura cardine del nazionalismo tedesco, venerata da Hitler come dai gay destrorsi degli anni Trenta. Interessante il capitolo dedicato alle luci e alle ombre della repubblica di Weimar. Ma anche qui il limite è che finiscono nel medesimo calderone personaggi abietti come il nazista Röhm e figure positive come Magnus Hirschfeld, che di essere annoverato tra i gay malvagi della storia proprio non se lo merita. E poi c'è Roger Casement, attivista per i diritti umani, poeta e patriota irlandese. Sicuramente il più «buono» tra i 14 cattivoni del libro, amò molti ragazzi che incontrava nei suoi viaggi per il mondo, ma nei suoi scritti mantenne «una problematica elusività sulle dinamiche di potere nelle relazioni con i suoi partner subalterni».

Un saggio voluminoso *Bad Gays*, dal tono brillante (a tratti sboccato) e forte di una ricca bibliografia. Un'occasione utile per ripercorrere l'evoluzione dell'identità sessuale nei secoli. Ricostruita – è giusto tenerlo presente – da un punto di vista politico molto definito. I gay «bianchi e mainstream» sono avvisati. □



BAD GAYS
Huw Lemmey,
Ben Miller
Traduzione di
Goffredo Polizzi
Il Saggiatore
496 pagine
26 euro